

PREGHIERA

Eravamo due estranei, Signore,
l'uno distante dall'altro
ma il Pane dell'amore ci ha reso famiglia.

Eravamo soli, non ci conoscevamo,
ma questo Pane ci ha reso compagni.

Eravamo due cuori ribelli,
incapaci di trovare qualcosa in comune
ma il Pane condiviso ha aperto i nostri cuori
e li ha riempiti di bene.

Come potevamo credere
che tutto sarebbe rimasto come prima?
Come potevamo non cambiare incontrando Te,
che sei il Pane della vita?

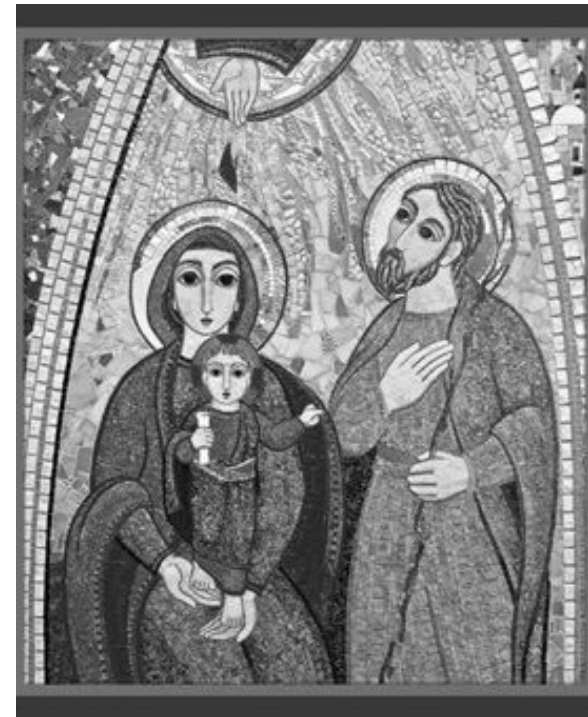
Continua a rallegrare il nostro cuore
e porta energie nuove a quanti sono affaticati e stanchi.

Insegnaci i gesti che fanno bene al cuore
e permettono alle ferite antiche di rimarginarsi.

Insegnaci ad essere pane, come Te,
e a portare con noi, per le strade del mondo,
il sapore dell'ospitalità premurosa,
dell'accoglienza generosa
che ci fa dire gli uni gli altri :

"Tu sei importante e prezioso per la mia vita,
ti voglio bene!". Amen

La famiglia nella misericordia



26 gennaio 2016

CANTO FINALE: *Resta qui con noi*

Canto iniziale: *Pane del cielo*

Pres: **Nel nome del Padre**

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Canto: *Adoramus Te, Domine*
(durante il canto gesto di adorazione)

Pregiera di adorazione

“Chi ha aderito a Cristo non è mai solo,
perché vive con Lui.
Cristo infatti ha sete di noi...
Cristo è tutto per noi...
se vuoi curare una ferita, egli è medico;
se sei riarso dalla febbre, è fontana;
se sei oppresso dall'iniquità, è giustizia;
se hai bisogno d'aiuto, è forza;
se temi la morte, è vita;
se desideri il cielo, è via;
se fuggi le tenebre, è luce;
se cerchi cibo, è alimento”,
“nostro compagno... Egli è buono, anzi la bontà stessa...
Lui è il nostro tesoro, Lui è la nostra via,
Lui è la nostra sapienza, la nostra giustizia,
il nostro pastore e il buon pastore, Lui è la nostra vita”.
(Sant'Ambrogio)

Introduzione

Papa Francesco aiuta le famiglie a fare un breve esame di coscienza per riscoprire la bellezza della misericordia di Dio:
“Sulla porta d'ingresso della vita della famiglia sono scritte tre parole...” permesso?”, “grazie”, “scusa”.
Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare”.

Permesso?

Dal libro dell'Apocalisse
Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Canto: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

Invocazioni

Preghiamo ora il Signore per le necessità di tutte le famiglie.

Ripetiamo: Ascoltaci, o Signore

Preghiamo per le coppie di sposi unite, ma spesso segnate dalla incomprendimento, dalla distanza, dalla competizione, dalla mancanza di intimità, di comunicazione e di gioia;

Preghiamo per i fidanzati che affrontano le tante difficoltà di costruire il grande progetto dell'amore per sempre;

Preghiamo per le giovani coppie che percorrono la strada faticosa del passaggio dall'io al noi, dall'essere figli all'essere genitori, a essere pienamente sposi;

Preghiamo per gli sposi che vivono il tempo del “nido vuoto”, del distacco dai figli e del ritrovarsi in due dopo tanti anni;

Preghiamo per le coppie di conviventi che per la loro storia personale, la loro formazione o la loro condizione, hanno deciso di convivere temporaneamente o stabilmente, e di non sposarsi;

Preghiamo per le famiglie segnate dalla scomunicazione tra i coniugi, dalla separazione o dal divorzio;

Preghiamo per tutti i figli di tutte le famiglie, (sposate, conviventi o disgregate, monoparentali) che soffrono per la mancanza di uno o di entrambi i genitori o respirano l'aria del non amore e della non comunione tra il papà e la mamma;

Preghiamo per le famiglie isolate e chiuse in se stesse, che privano le famiglie vicine della gioia della condivisione, dell'accoglienza e del reciproco sostegno;

Preghiamo per le famiglie monoparentali, che vivono profonde solitudini affettive e a volte non sentono la vicinanza della Chiesa;

Preghiamo per le famiglie ricomposte, impegnate nella difficile e spesso sofferta rete di relazioni frammentate e divise.

Momento di silenzio

Per riflettere:

sappiamo trovare tempi e modi per chiedere scusa?

Letto:

A ben guardare, le tre parole che Papa Francesco ha posto come base del buon funzionamento della famiglia dovrebbero essere i mattoni di qualunque aggregazione. In ufficio, per esempio, si lavorerebbe meglio se ognuno vedesse nel collega non un ostacolo da abbattere, ma una persona a cui chiedere "permesso"; non un subalterno da mettere sotto pressione, ma un collaboratore cui rivolgere un "grazie"; non un vicino di scrivania da sommergere di maldicenze, ma un compagno di strada cui domandare "scusa". Negli ambienti di lavoro, e anche per strada, nelle aule scolastiche, al bar... diciamo tre parole: "permesso, grazie, scusa".

Chiediamo "scusa" all'uomo, ma prima ancora a Dio, per tutte le volte in cui non seguiamo le sue parole e non lo imitiamo nell'amore.

PREGHIERA

Scusami...

Per le parole che non ho detto e per quelle che purtroppo ho detto.

Per la mano che non ho teso.

Per quel grido che ho ignorato.

Per tutte le volte che ho chiuso gli occhi, quando era più facile.

Per quel dito che ho puntato.

Per tutti i sorrisi falsi che ho esibito.

Per quando ho bevuto tutta la poca acqua che c'era.

Per tutte le volte in cui ho voluto vedere solo le nubi, senza cercare il sole che splendeva dietro.

Per tutti i doni che avrei potuto condividere e che invece ho tenuto gelosamente nascosti.

Per tutte le volte in cui ho dato ascolto all'urlo della vendetta, e ho ignorato il sussurro della speranza.

Perché non avevo capito che dare fa coppia con ricevere.

Perché la mia ipocrisia non ha limiti.

Perché al canto del gallo anch'io dovrò rispondere dei miei "non lo conosco".

E, infine, perché do sempre per scontato il tuo perdono.

Letto:

E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? ... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri.

E non è facile! A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore.

E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta cortesia. E questo può cominciare a casa.

Momento di silenzio

Per riflettere: sappiamo discernere i tempi del silenzio e i tempi della parola sia nella coppia che con i figli, e al di fuori della nostra famiglia?

Preghiamo insieme:

Rendici capaci di riconoscere la Tua presenza

Quando costruiamo il nostro matrimonio solo sullo stare bene insieme e sull'andare d'accordo.

Quando ci sentiamo soli di fronte alle difficoltà e alle fatiche della vita.

Quando ci sentiamo buoni cristiani perché andiamo a Messa tutte le domeniche.

Quando non riusciamo a vedere nella persona che ci sta accanto i segni del Tuo Amore.

Canto: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Grazie!

Dal Vangelo di Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta

voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Letto:

Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante. Un'anziana una volta mi disse a Buenos Aires: "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile". È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Gesù guarisce dieci malati di lebbra e solo uno torna indietro a dire grazie. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono?

Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! ...

E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

Momento di silenzio

Per riflettere: sappiamo trovare tempo e modi per dire grazie?

Pregiera

O Signore, grazie per tutte le stagioni della mia vita.
Grazie per il bene che mi hai concesso di fare.
Grazie per i talenti che mi hanno reso creativo.
Grazie per le avversità che hanno maturato il mio carattere.
Grazie per la gente che ha rallegrato il mio cuore.
Grazie per i canti che hanno rinvigorito il mio spirito.
Grazie per i silenzi che hanno creato spazio per te.
Grazie per le debolezze che mi hanno reso umile.
Grazie per ogni primavera che mi ha aperto alla vita nuova.
Grazie per ogni inverno che mi ha plasmato per le lunghe attese.
Aiutaci, o Signore, a fare tesoro di ogni momento
e a onorarti attraverso la testimonianza quotidiana.

Canto: *Laudato sii*

Scusa ...

Dal Vangelo di Giovanni

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Letto:

"Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti ... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso ... Accusare l'altro per non dire "scusa", "perdono". E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri.

Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. "Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa se mi sono dimenticato"; "scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te"... Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta ...

Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia... Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace.